

## Valutazione di Incidenza Ambientale

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE PER LA

VARIANTE AL PIANO DEMANIALE COMUNALE DEL COMUNE DI PINETO (TE)

### Committente

COMUNE DI PINETO (TE)

VIA MILANO, 1

64025 PINETO (TE)

### Tecnico incaricato

DOTT. MAURO FABRIZIO, PHD

DOTTORE IN SCIENZE AMBIENTALI E DOTTORE DI RICERCA IN ZOOLOGIA

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO N. 946

CF: FBRMRA75E181804Z – P.IVA: 02045940679

CONTRADA SPECOLA 43 – 64100 TERAMO

347.9359447

MAUROFABRIZIO@ECOVIE.IT

ECOVIE.IT

### Collaboratori

DOTT.SSA IRENE PETRUCCI

DOTTORESSA IN BIOLOGIA AMBIENTALE E GESTIONE DEGLI ECOSISTEMI

DATA: 22/03/2023

VERSIONE: 1

Note: -

## SOMMARIO

1. Premessa .....	3
2. Tipologia delle azioni/opere/norme.....	6
2.1. Obiettivi di Piano .....	7
2.2. Dimensionamento della Variante.....	8
2.3. Durata del PDC.....	8
2.4. Gli aspetti ambientali introdotti nella Variante.....	8
2.1. Norme Tecniche di Attuazione e tavole che possono influenzare la rete natura 2000 .....	9
3. Dimensioni e ambito di riferimento .....	11
3.1. Uso del suolo .....	11
3.2. Aree protette.....	13
3.3. La ZSC IT7120215 Torre del Cerrano .....	14
4. Complementarità con altri piani.....	22
4.1. Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Pineto.....	22
4.2. Piano Regionale Paesistico (PRP).....	23
4.1. Vincolo Paesaggistico dello Stato (ex legibus).....	25
4.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) .....	26
4.3. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) .....	27
4.4. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) .....	28
4.5. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - Pericolosità.....	29
4.6. Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	30
4.7. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA).....	31
4.8. Piano Energetico Regionale (PER) .....	31
4.9. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) .....	32
5. Uso delle risorse naturali.....	33
6. Produzione di rifiuti .....	34
7. Inquinamento e disturbi ambientali.....	35
7.1. Vegetazione, flora e fauna.....	35
7.2. Paesaggio .....	36
7.3. Atmosfera e qualità dell'aria .....	36
7.4. Ambiente idrico .....	36
7.5. Suolo e sottosuolo .....	36
8. Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.....	37
9. Descrizione dell'ambiente naturale.....	38
9.1. Habitat di interesse comunitario.....	38
9.2. Fauna e flora.....	42
9.2.1. Pesci.....	42
9.2.2. Rettili .....	42
9.2.3. Uccelli .....	43
9.2.4. Mammiferi .....	44
10. Interferenze sulle componenti abiotiche .....	45
11. Connessioni ecologiche .....	46
12. Obiettivi di conservazione dei Siti .....	47
13. Integrità del sito .....	48
14. Coerenza di rete .....	49
15. Considerazioni conclusive e misure di mitigazione .....	50
16. Significatività dell'incidenza .....	51

## 1. PREMESSA

L'area individuata dal Piano Demaniale Comunale (PDC) del Comune di Pineto (TE) comprende la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT7120215 Torre del Cerrano (Fig. 1), pertanto il Piano deve essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VIInCA) secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n° 119/2002 e successive modifiche e integrazioni.

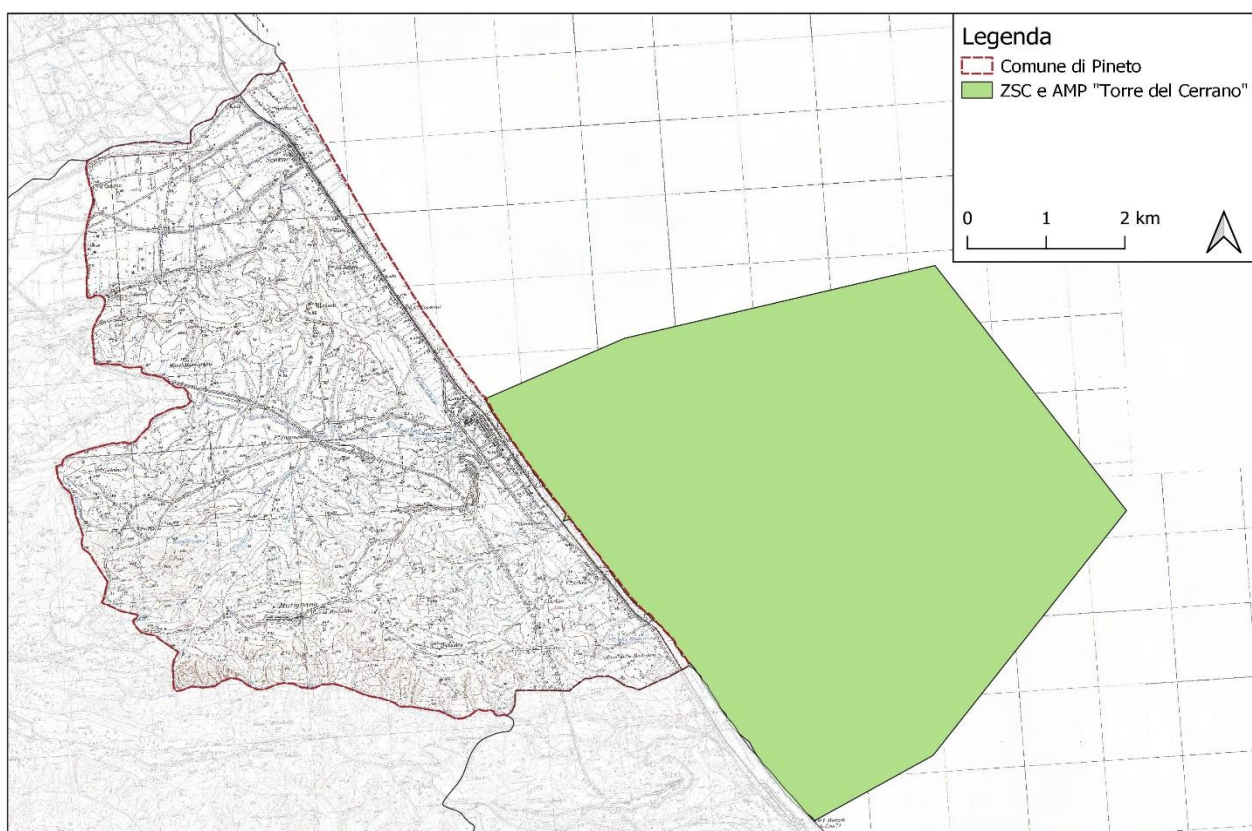


Figura 1. Inquadramento territoriale in area vasta

In Abruzzo, la VIInCA è disciplinata dalla LR n. 11/1999, art. 46, come modificata dalla LR n. 26/2003, dalla LR n. 46/2012 e dalla LR n.7 del 02/03/2020 "Disposizioni in materia di valutazione di incidenza e modifiche alla legge regionale 3 marzo 1999, n. 11 (Attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali)", che abroga l'articolo 46-ter della L.R. 11/1999, come inserito dall'articolo 1 della L.R. 26/2003. La LR 7/2020 influisce anche sulla ripartizione delle competenze della procedura di VIInCA e chiarisce che l'autorità competente per i Piani urbanistici è la Regione Abruzzo.

La presente relazione ha lo scopo di individuare l'eventuale incidenza che l'attuazione del suddetto PDC potrebbe produrre sulle specie e gli habitat di interesse comunitario presenti nella ZSC in questione ed è stata realizzata seguendo le Linee guida per la relazione della Valutazione di Incidenza di cui all'ALLEGATO C del documento "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali" approvato D.G.R. n° 119/2002 – BURA n°73 Speciale del 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni del Testo Coordinato.

Si è inoltre tenuto conto delle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4", pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019, delle Linee Guida Regionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), delle Misure generali di conservazione per la tutela dei Siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo approvate con DGR n. 279 del 25.05.2017.

La presente Valutazione di Incidenza Ambientale è integrata nel processo di Valutazione Ambientale Strategica redatta ai sensi dell'Art. 13 del D.lgs 152/2016.

Per il PDC inerente il presente Studio di Incidenza Ambientale si è stabilito di effettuare una Valutazione Appropriata – Livello II.

All'interno dello studio sono stati sviluppati i contenuti previsti nell'allegato G del DPR 357 del 08.09.1997, in particolare:

- tipologia delle azioni e/o opere;
- dimensione e/o ambito di riferimento;
- complementarità con altri progetti/piani;
- uso delle risorse naturali;
- produzione di rifiuti;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzare;
- descrizione dell'ambiente naturale;
- interferenza sulle componenti abiotiche;
- connessioni ecologiche;
- descrizione delle misure compensative che si intendono adottare.

Come indicato nelle citate Linee Guida Regionali tali contenuti sono stati integrati con i riferimenti a:

- obiettivi di conservazione dei siti;
- habitat e specie di interesse comunitario presenti nei siti;
- habitat e specie presenti nei siti;
- integrità del sito;
- coerenza di rete;
- significatività di incidenza.

La documentazione a cui si fa riferimento è stata fornita dal Comune di Pineto.

Il Piano si compone dei seguenti elaborati, che ne costituiscono tutti parte integrante e sostanziale:

- Relazione tecnico-urbanistica
- Norme urbanistiche ed edilizie di attuazione
- Quadro di raffronto norme urbanistiche ed edilizie vigenti e modificate
- Tav. 1a Inquadramento territoriale
- Tav. 1b Inquadramento territoriale del PRG
- Tav. 2a Planimetria generale – Quadro d'unione
- Tav. 2b Planimetria generale – Indicazione zonazione Area Marina Protetta "Torre del Cerrano"
- Tav. 3 Fiume Vomano – Stazione FF.SS. Scerne
- Tav. 4 Stazione FF.SS. Scerne – Pineta Catucci
- Tav. 5 Pineta Catucci – Torrente Foggetta
- Tav. 6 Torrente Foggetta – Confine Silvi
- Tav. 7 Indicazione aree ristoro
- Tav. 8 Tipologie edilizie stabilimenti e schema organizzazione arenili

## 2. TIPOLOGIA DELLE AZIONI/OPERE/NORME

---

Le modifiche e integrazioni apportate con la Variante in argomento si articolano in carattere progettuale con:

- rimodulazione e assestamento delle concessioni demaniali “ordinarie”, sia di previsione che esistenti, a seguito di rilievo topografico eseguito da professionista esterno al fine di valutare l’effettiva consistenza delle concessioni;
- assestamenti generali delle concessioni demaniali di previsione, conseguentemente alla rettifica e nuovo tracciamento della linea di confine tra l’area demaniale e le proprietà private e/o pubbliche aventi diversa destinazione urbanistica;
- possibilità di realizzazione di n. 2 trabocchi, nonché di centro informativo da posizionare sull’arenile in località Scerne di Pineto in prossimità della foce del fiume Vomano;
- previsione di aree retrostanti gli stabilimenti balneari per uso ristoro;
- modifiche di carattere normativo generale e inserimento di nuove disposizioni con adeguamento alle previsioni normative sovraordinate di cui alla Variante al Piano Demaniale Marittimo, segnatamente ai seguenti articoli dell’allegato “C” al piano regionale:
  - art. 3 – Utilizzazione delle aree demaniali marittime (art. 5 Norme PDC);
  - art. 4 – Tipologie di insediamento (art. 6 Norme PDC);
  - art. 5 – Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali (artt. 12, 15, 19, 20, 21 Norme PDC);
  - art. 7 – Funzioni dei comuni (art. 25 Norme PDC);
- individuazione di n.2 aree per il posizionamento di n. 4 manufatti per la vendita dei prodotti di piccola pesca (art. 17 norme);
- inserimento di una nuova concessione “bau beach” per consentire la creazione di una struttura attrezzata per i cani;
- possibilità di realizzare manufatti “leggeri” con struttura in materiale ligneo quali accessori di servizio per rimessaggio attrezzature, primo soccorso, servizi igienici e passerelle di accesso al mare nelle concessioni demaniali per il solo ombreggio, esistenti alla data di adozione del PDC e non funzionalmente connesse ad attività turistico-ricettive regolarmente in esercizio;

- istituzione di un'area riservata per attività istituzionali del Consorzio di Gestione Area Marina Protetta del Cerrano;
- inserimento di norme per la tutela della specie del "Fratino".

Nella nuova Variante, che sostituisce a tutti gli effetti la precedente, si è anche tenuto conto, nei limiti dell'accoglibile, delle osservazioni pervenute a seguito della precedente adozione.

## 2.1.OBIETTIVI DI PIANO

Gli obiettivi specifici e le azioni che il PDC si prefigge, così come definiti negli articoli delle Norme Urbanistiche ed Edilizie di Attuazione, sono i seguenti:

**Obiettivo 1.** Disciplina degli interventi edilizi sulle "unità di intervento" esistenti o di previsione.

**Azione 1A.** Disciplinata dall'art. 11 - Unità di Intervento.

**Obiettivo 2.** Favorire l'ammodernamento e/o l'adeguamento delle strutture esistenti nonché la realizzazione di nuove strutture, secondo le caratteristiche peculiari dell'arenile e del contiguo ambiente, con la promozione di un sistema premiante teso alla maggiore qualificazione dell'attività turistico-ricettiva.

**Azione 2A.** Disciplinata dall'art. 19 - Parametri di intervento generali.

**Obiettivo 3.** Offrire strutture e servizi di qualità in relazione all'attività balneare.

**Azione 3A.** Disciplinata dall'art. 12 - Spiagge libere.

**Azione 3B.** Disciplinata dall'art. 21 - Articolazione delle concessioni per stabilimento balneare.

**Obiettivo 4.** Tutelare il territorio, sotto l'aspetto paesaggistico-ambientale, in ottemperanza alle norme sovraordinate di tutela quali:

- Vincolo Paesaggistico di cui alla legge 29.06.1939, n. 1497 (ora ricondotta nel d. lgs. 22.01.2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137");
- DD.MM. 18.03.1969, pubblicato in G.U. n. 208 del 14.08.1969, recante "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera del Comune di Pineto", nonché al Decreto Ministeriale 21.06.1985, pubblicato in G.U. (S.O.) n. 179 del 31.07.1985, recante "Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone site nei Comuni di Atri e Pineto";

- Piano Regionale Paesistico approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 141/21 del 21.03.1990; Piano Territoriale Provinciale approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 del 30.03.2001;
- Disciplina dell'Area Marina Protetta "Torre del Cerrano" (A.M.P.) istituita ai sensi della legge 06.12.1991, n. 394 e s.m.i., giusta D.M. del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare in data 21.10.2009, preceduta dall'emanazione del "Regolamento recante la disciplina delle attività consentite nelle diverse zone dell'area marina protetta Torre del Cerrano" con D.M. n. 218 in data 28.07.2009 (provvedimenti pubblicati sulla G.U. – serie generale n. 80 del 07.04.2010) e relativo Regolamento di esecuzione e organizzazione.

**Azione 4A.** Disciplinata dall'art. 24 - Zone di attenzione paesaggistica.

**Azione 4B.** Disciplinata dall'art. 25 - Zona di protezione naturalistica (SIC IT7120215 - Zona Speciale di Conservazione "ZSC").

## 2.2. DIMENSIONAMENTO DELLA VARIANTE

Il Piano si applica alle aree di Arenile del territorio comunale, individuate negli elaborati di cui all'art. 3 delle Norme Urbanistiche ed Edilizie di Attuazione.

## 2.3. DURATA DEL PDC

Il Piano di cui alla presente Variante ha validità ed efficacia per anni 10 salvo motivate ulteriori revisioni periodiche, nel quadro del sistema legislativo e normativo vigente.

## 2.4. GLI ASPETTI AMBIENTALI INTRODOTTI NELLA VARIANTE

Tra gli obiettivi di fondo individuati nel PDC vi è quello di tutelare il territorio, sotto l'aspetto paesaggistico-ambientale, in ottemperanza alle norme sovraordinate di tutela. Le norme del PDC hanno lo scopo di perseguire obiettivi di particolare pregio con l'applicazione di criteri ambientali al sistema di sviluppo turistico del territorio, al fine di migliorare la qualità ambientale della costa e del territorio oltre che la qualità degli stabilimenti balneari.

Inoltre, la ZSC Torre del Cerrano è disciplinata e sottoposta a particolari limitazioni finalizzate alla tutela di tale zona del litorale, caratterizzata dalla presenza di una fascia territoriale dell'arenile di particolare pregio paesaggistico/ambientale e qualificata di notevole interesse pubblico. L'obiettivo del Piano Demaniale Comunale, per tale area, è la preservazione e valorizzazione dell'ecosistema naturale, ove si prevedono una serie di azioni finalizzate alla conservazione dell'habitat originario



residuo, o in corso di ripristino, della spiaggia, con finalità di osservazione scientifica e didattica e di diversificazione dell'attuale paesaggio costiero.

## **2.1. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE E TAVOLE CHE POSSONO INFLUENZARE LA RETE NATURA 2000**

Sono state analizzate le NTA al fine di verificare se alcune norme possono influenzare la Rete Natura 2000. Gli articoli individuati sono i seguenti:

- Art. 25 (ZSC) "In tale zona è vietata ogni modificazione dei suoli, anche precaria e devono essere delimitate zone di rispetto atte a garantire la conservazione di tale ambiente contro ogni rischio di degrado legato soprattutto alle attività antropiche"
- Art. 12 (spiagge libere) "I tratti di litorale che rientrano in tale definizione, aventi caratteristica di spiaggia fruibile ad uso turistico ricreativo di tipo balneare potranno essere dotate dei servizi minimi, anche di tipo igienico e vi devono essere garantiti ove possibile il servizio di sorveglianza e salvataggio per la sicurezza dei bagnanti e la pulizia dell'arenile (La dotazione dei servizi minimi con volumi e tettoie non può coprire più del 5% dell'area totale destinata a spiaggia libera con una superficie massima di mq 25,00 e la superficie coperta da piazzola/piattaforma non può superare il 15% dell'area totale destinata a spiaggia libera con una superficie massima di mq 150,00)"
- Art. 15.2.1 (Unità d'Intervento ordinarie) "Negli interventi su strutture esistenti, legittimamente costruite o regolarmente condonate, è ammessa l'integrale sostituzione dei manufatti previa asseverazione del progettista circa le entità edilizie delle strutture preesistenti con rilievo accurato dello stato di fatto ed allegata documentazione fotografica. In questo caso , fatto salvo le entità edilizie preesistenti, è consentito il ricorso alla demolizione e ricostruzione applicando i parametri d'intervento proporzionalmente l'estensione della concessione demaniale ma non oltre il massimo consentito dalle previsioni insediative del presente P.D.C." --> vedi Art. 19 (Parametri di intervento generali)
- Art. 15.2.3 (Unità d'Intervento ordinarie) "Per tutte le concessioni per solo ombreggio, con esclusione di quelle collocate in Zona di protezione naturalistica di cui al successivo art. 24" (nota: zona esterna alla ZSC) "è consentita l'installazione di n. 2 servizi igienici con strutture fisse" --> vedi Art. 19 (Parametri di intervento generali)
- Art. 19 (parametri di intervento) "Per gli interventi di cui all'art.15 (punto 15.2.3) i manufatti ivi previsti non potranno avere superficie coperta maggiore del 3% dell'area in concessione,

ferma restando la superficie per passerelle e piazzole non superiore al 20% dell'area in concessione, con una superficie massima complessiva di mq 150,00. L'altezza utile interna dei volumi realizzati non potrà superare m 2,70, fatta eccezione per i servizi igienici la cui altezza utile interna potrà essere ridotta a m 2,40. Le coperture dei manufatti principali non potranno essere adibite a solarium o comunque essere accessibili"; "Per il tratto di litorale che si estende dalla direttrice di via B. Cellini alla Torre Cerrano è vietato realizzare manufatti sull'arenile demaniale ed espressamente si prevede che i servizi vengano ubicati sulla fascia retrostante l'arenile e precisamente su terreni che, secondo la previsione urbanistica sono soggetti a piano di dettaglio" (via B. Cellini sta al limite sud di Pineto)

- Art. 23 (zone di interesse generale) "il manufatto individuato a sud della Torre di Cerrano nelle immediate vicinanze della concessione esistente denominata Itaca è riservato per fini inerenti l'attività di competenza di sorveglianza della costa e delle acque o per altre finalità di uso pubblico"

Nelle tavole 5 e 6 (la ZSC parte dal campo da calcio della tavola 5) ci sono:

- Diverse concessioni ordinarie già esistenti
- Diverse spiagge libere
- 2 unità prodotti di piccola pesca (ma stanno fuori dall'arenile)
- Nuova concessione solo ombreggio 40x25
- Nuova concessione solo ombreggio 25x30

### 3. DIMENSIONI E AMBITO DI RIFERIMENTO

---

Il territorio comunale di Pineto, esteso per circa 38,11 km<sup>2</sup>, ricade all'interno della fascia costiera abruzzese, con quote variabili dai pochi metri s.l.m. ai 324 m di quota raggiunti in prossimità della frazione di Mutignano. Il Comune confina con i contigui Comuni di Roseto degli Abruzzi, Silvi e Atri (tutti in provincia di Teramo) e comprende numerose località e frazioni, tra cui Scerne, stazione balneare sul litorale Adriatico, situata 5 km più a nord, e Mutignano, borgo storico sorto in età medievale nell'interno, a 321 m s.l.m. e a 6 km da Pineto. L'area è delimitata a Nord dal fiume Vomano ed a sud dal confine comunale con il territorio di Silvi. Il fiume Vomano, insieme al torrente Calvano, rappresentano i principali corsi d'acqua presenti nel territorio comunale.

L'area di interesse riguarda la fascia costiera del Comune di Pineto: tale area, praticamente pianeggiante, ampia fino alla linea di spiaggia e con quote di poco superiori all'attuale livello del mare, è caratterizzata da una forte urbanizzazione, con attività antropiche che hanno verosimilmente modificato il territorio attraverso opere ingegneristiche ed urbanistiche.

Il territorio oggetto di pianificazione, nello specifico, riguarda le aree di Arenile del territorio comunale, che si estendono dalla zona della Torre del Cerrano fino alla foce del fiume Vomano distinguendosi, in particolare, in tre tipologie di litorale:

- Zona tra Torre di Cerrano e Foce Calvano: litorale con greto sabbioso;
- Zona tra Foce Calvano e zona Villa Fumosa: litorale con greto misto (ghiaioso-sabbioso);
- Zona tra Villa Fumosa e Foce Vomano: litorale con greto ghiaioso.

#### 3.1. USO DEL SUOLO

Il territorio di Pineto mostra un basso grado di naturalità a fronte di un'elevata percentuale di aree urbanizzate (11% del territorio) e di aree agricole, principalmente destinate a seminativi e oliveti (63% del territorio).

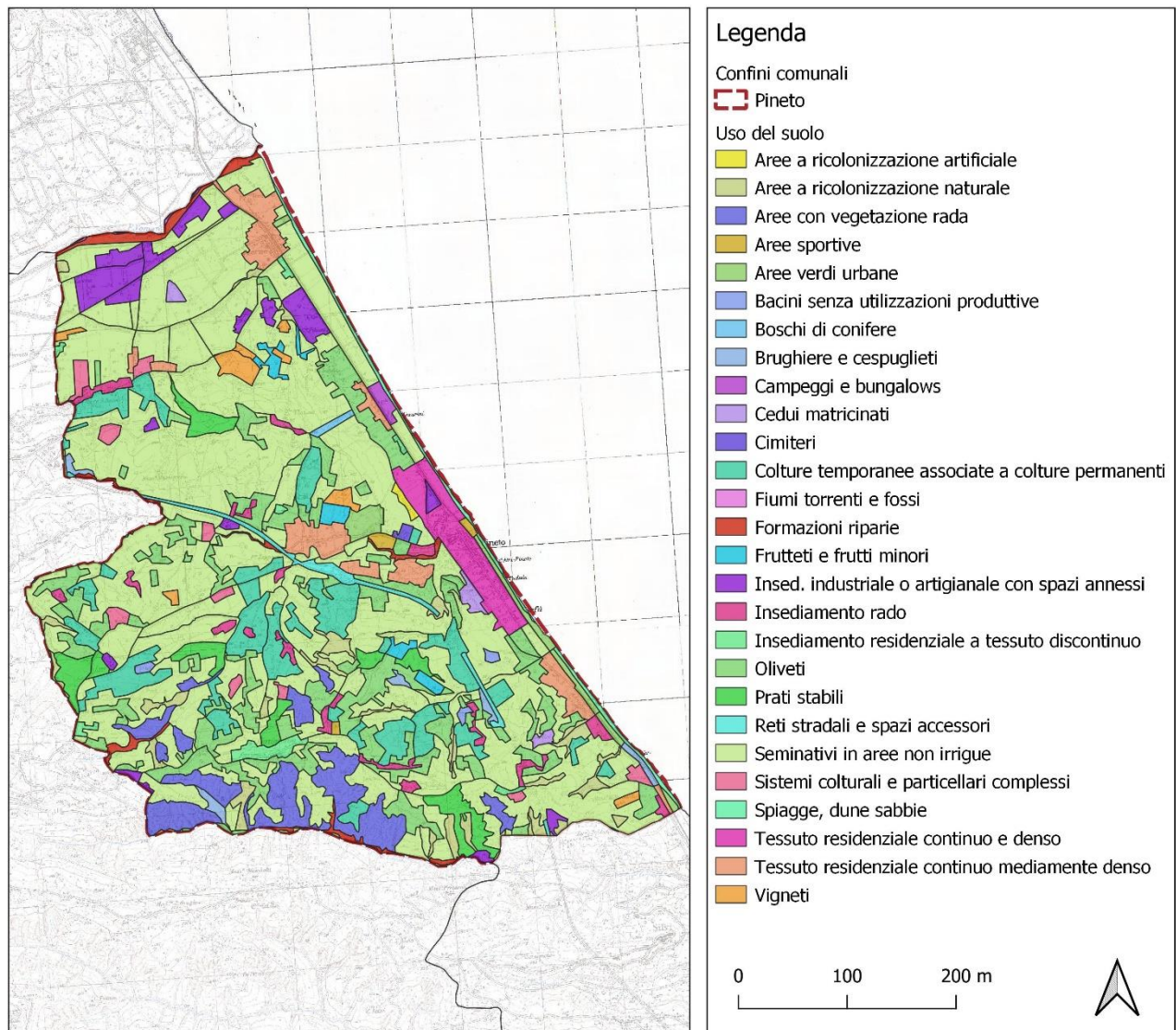


Figura 2. Carta dell'uso del suolo

Tabella 1. Superficie delle diverse categorie di uso del suolo

Categoria di uso del suolo	Area (ha)	%
Aree a ricolonizzazione artificiale	3,97	0,11%
Aree a ricolonizzazione naturale	88,43	2,34%
Aree con vegetazione rada	179,00	4,73%
Aree sportive	8,77	0,23%
Aree verdi urbane	37,75	1,00%
Bacini senza utilizzazioni produttive	6,77	0,18%
Boschi di conifere	4,77	0,13%
Brughiere e cespuglieti	19,36	0,51%
Campeggi e bungalows	8,13	0,22%
Cedui matricinati	15,87	0,42%
Cimiteri	3,30	0,09%
Colture temporanee associate a colture permanenti	289,85	7,67%
Fiumi torrenti e fossi	1,36	0,04%
Formazioni riparie	46,17	1,22%
Frutteti e frutti minori	28,10	0,74%
Insed. industriale o artigianale con spazi annessi	111,58	2,95%

Insedimento rado	57,56	1,52%
Insedimento residenziale a tessuto discontinuo	26,32	0,70%
Oliveti	447,15	11,83%
Prati stabili	104,01	2,75%
Reti stradali e spazi accessori	30,89	0,82%
Seminativi in aree non irrigue	1943,62	51,40%
Sistemi colturali e particellari complessi	39,09	1,03%
Spiagge, dune sabbie	29,54	0,78%
Tessuto residenziale continuo e denso	214,25	5,67%
Vigneti	35,53	0,94%

### 3.2.AREE PROTETTE

Nel territorio comunale di Pineto sono presenti l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano e la Zona Speciale di Conservazione Torre del Cerrano.

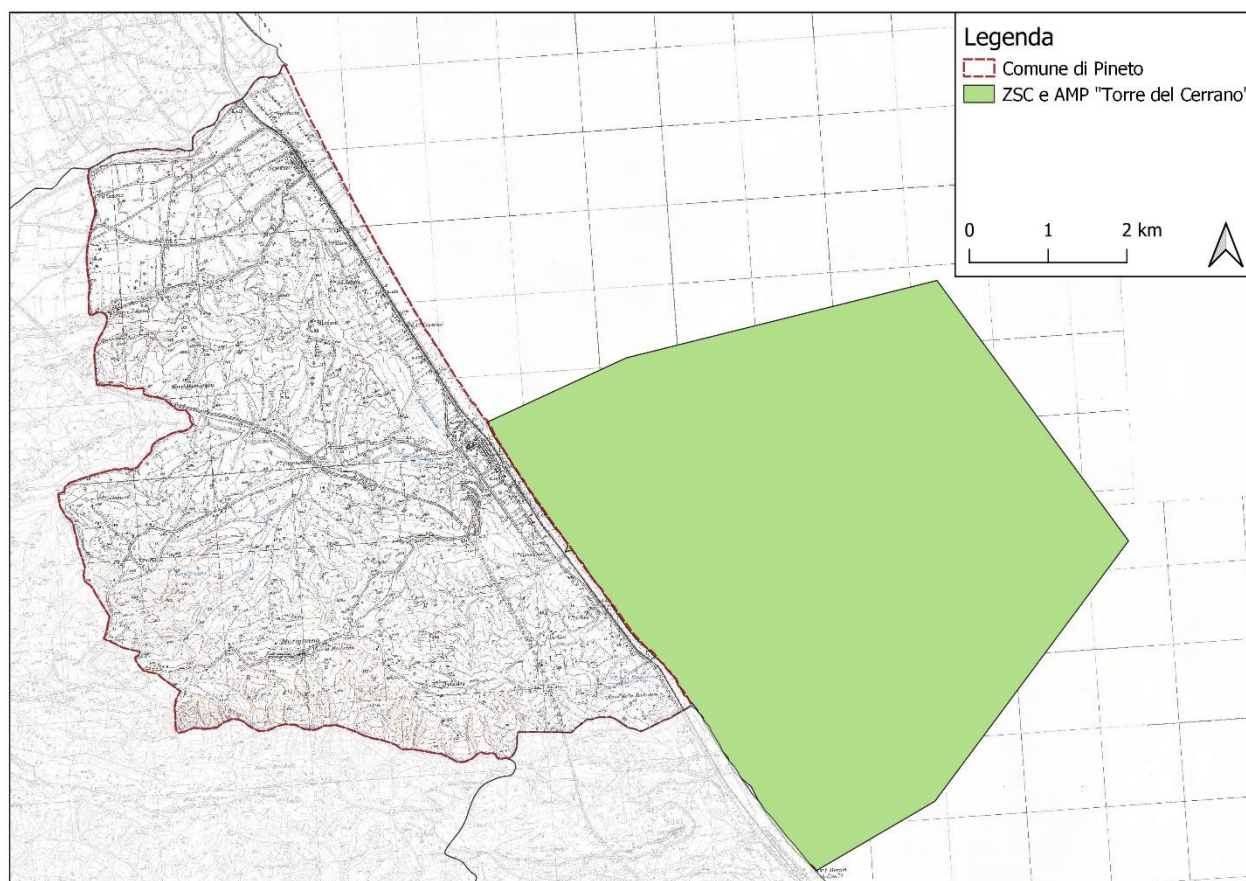


Figura 3. Carta delle aree protette

### **3.3.LA ZSC IT7120215 TORRE DEL CERRANO**

La ZSC IT7120215 Torre del Cerrano è stata riconosciuta come Sito di Interesse Comunitario dall'Unione Europea il 16/11/2012, il Piano di Gestione è stato adottato in via definitiva con Deliberazione Commissariale n. 23 del 30 giugno 2015.

Con Decreto del Ministro dell'Ambiente n. 11 del 12 gennaio 2017 è stato approvato il Regolamento di Esecuzione ed Organizzazione, dove, all'art.1 comma 2, si specifica che tale regolamento ha valore anche quale normativa di Misure di Conservazione Sito specifiche relative al SIC, e con Deliberazione di Assemblea n.13 del 23 maggio 2017 sono state approvati e pubblicati per decreto le Misure di Conservazione e il Piano di Gestione del SIC nella sua stesura definitiva.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 28 dicembre 2018 è istituita la ZSC Torre del Cerrano: il DM rende il Regolamento Esecutivo e di Organizzazione dell'AMP (di cui al DM 12-01-2017) un atto normativo di livello europeo rendendo lo stesso Regolamento anche corpo delle Misure di Conservazione del Sito Natura 2000, approvando inoltre il Piano di Gestione precedentemente approvato per l'attuazione di tutti i tre strumenti individuati nel Deliberato:

- Relazione e Schede di Azione;
- Atlante Cartografico;
- Misure di Conservazione (cioè il Regolamento).

Gli habitat presenti nella ZSC Torre del Cerrano sono:

1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina

1170 Scogliere

1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine

1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

2110 Dune embrionali mobili

2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)

2230 Dune con prati dei *Malcolmietalia*

2270 Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

L'analisi delle incidenze potenziali su tali habitat verrà trattata nel capitolo 9.

Le specie faunistiche individuate all'interno del territorio della ZSC sono:

### Invertebrati

La ZSC Torre del Cerrano presenta un popolamento di invertebrati ben diversificato contando 456 taxa, tuttavia non sono presenti specie elencati negli allegati della Direttiva Habitat. I Coleotteri e i lepidotteri risultino essere gli ordini più rappresentativi contando rispettivamente 136 e 166 taxa.

### Uccelli

Nell'area sono state classificate nell'ambito del Piano di Gestione del SIC 160 specie di uccelli delle quali 24 inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.

1. Alzavola *Anas crecca* W, M reg
2. Canapiglia *Anas strepera* M reg
3. Codone *Anas comune* M reg
4. Edredone *Somateria mollissima* A
5. Germano reale *Anas platyrhynchos* SB
6. Fischione *Anas penelope* M reg
7. Marzaiola *Anas querquedula* M reg
8. Moriglione *Aythya ferina* M reg
9. Mestolone *Anas clypeata* M reg
10. Smergo minore *Mergus serrator* M irr
11. Spatola *Platalea leucorodia* M reg
12. Volpoca *Tadorna tadorna* M reg
13. Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* M reg
14. Albanella pallida *Circus macrourus* M irr
15. Falco di palude *Circus aeruginosus* M reg
16. Sparviere *Accipiter nisus* SB
17. Poiana *Buteo buteo* SB
18. Albastrello *Tringa stagnatilis* A
19. Avocetta *Recurvirostra avosetta* M reg
20. Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus* M reg
21. Corriere grosso *Charadrius hiaticula* M reg

22. Beccaccino *Gallinago gallinago* W, M reg
23. Beccaccia di mare *Haematopus ostralegus* M reg
24. Beccapesci *Thalasseus sandvicensis* M reg
25. Chiurlo maggiore *Numenius arquata* M reg
26. Chiurlo piccolo *Numenius phaeopus* M itt
27. Combattente *Philomachus pugnax* W, M reg
28. Corriere piccolo *Charadrius dubius* W, M reg
29. Beccaccia *Scolopax rusticola* M reg
30. Fratino *Charadrius alexandrinus* W, B, M reg
31. Gabbiano reale *Larus michahellis* M reg, W, B irr, E
32. Gabbiano comune *Larus ridibundus* M reg, W, E
33. Gabbianello *Hydrocoloeus minutus* M reg
34. Gabbiano corallino *Ichthyaetus melanocephalus* M reg, W, E
35. Gabbiano corso *Ichthyaetus audouinii* A
36. Gabbiano nordico *Larus argentatus* M reg, W
37. Gabbiano pontico *Larus cachinnans* M reg, W
38. Gabbiano roseo *Chroicocephalus genei* M reg
39. Gamberchio *Calidris minuta* M reg
40. Gamberchio nano *Calidris temminckii* M irr
41. Gavina *Larus canus* M reg
42. Labbo *Stercorarius parasiticus* M irr
43. Mignattino *Chlidonias niger* M reg
44. Mignattino alibianche *Chlidonias leucopterus* M reg
45. Occhione *Burhinus oedicephalus* M irr
46. Pantana *Tringa nebularia* M reg
47. Pavoncella *Vanellus vanellus* M reg
48. Pettegola *Tringa totanus* M reg
49. Piovanello *Calidris ferruginea* M reg
50. Piovanello pancianera *Calidris alpina* M reg
51. Piovanello tridattilo *Calidris alba* M reg
52. Piro piro piccolo *Actitis hypoleucos* W, M reg
53. Piro piro boschereccio *Tringa glareola* M reg



54. Piro piro culbianco *Tringa ochropus* W, M reg
55. Pittima reale *Limosa limosa* W, M reg
56. Piviere dorato *Pluvialis apricaria* W, M reg
57. Pivieressa *Pluvialis squatarola* W, M reg
58. Sterna comune *Sterna hirundo* W, M reg
59. Sterna maggiore *Hydroprogne caspia* M irr
60. Sterna zampenere *Gelochelidon nilotica* M irr
61. Totano moro *Tringa erhitropus* M reg
62. Voltapietre *Arenaria interpres* M reg
63. Zafferano *Larus fuscus* M reg, W
64. Airone cenerino *Ardea cinerea* M reg
65. Airone rosso *Ardea purpurea* M reg
66. Airone bianco maggiore *Ardea alba* M reg
67. Airone guardabuoi *Bubulcus ibis* W, M reg
68. Garzetta *Egretta garzetta* M reg
69. Nitticora *Nycticorax nycticorax* W, M reg
70. Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides* W, M reg
71. Colombaccio *Columba palumbus* SB, W
72. Tortora dal collare orientale *Streptopelia decaocto* SB, W
73. Tortora selvatica *Streptopelia turtur* SB
74. Martin pescatore *Alcedo atthis* SB, M reg
75. Gruccione *Merops apiaster* B, M reg
76. Upupa *Upupa epops* B, M reg
77. Cuculo *Cuculus canorus* B
78. Barbagianni *Tyto alba* SB
79. Gheppio *Falco tinnunculus* SB
80. Lodolaio *Falco subbuteo* M reg
81. Falco cuculo *Falco vespertinus* M reg
82. Falco pellegrino *Falco peregrinus* SB
83. Fagiano *Phasianus colchicus* SB
84. Porciglione *Rallus aquaticus* SB
85. Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus* SB, W

86. Folaga *Fulica atra* SB, W
87. Gru *Grus grus* M reg
88. Allodola *Alauda arvensis* SB, W
89. Balestruccio *Delichon urbica* SB, M, reg
90. Ballerina bianca *Motacilla alba* SB
91. Ballerina gialla *Motacilla cinerea* W
92. Beccamoschino *Cisticola juncidis* SB
93. Canapino *Hippolais polyglotta* B
94. Cannaiola *Acrocephalus scirpaceus* B
95. Cannaiola verdognola *Acrocephalus palustris* M reg
96. Cannareccione *Acrocephalus arundinaceus* W, M reg
97. Capinera *Sylvia atricapilla* W, M reg
98. Cappellaccia *Galerida cristata* W, M reg
99. Cardellino *Carduelis carduelis* SB
100. Cincia bigia *Parus palustris* W, M reg
101. Cincia mora *Parus ater* W, M reg
102. Cinciallegra *Parus major* SB
103. Cinciarella *Parus caeruleus* SB
104. Codibugnolo *Aegithalos caudatus* B
105. Codiroso *Phoenicurus phoenicurus* B
106. Codiroso spazzacamino *Phoenicurus ochrurus* B, W
107. Cornacchia grigia *Corvus corone cornix* SB
108. Cutrettola *Motacilla flava* W, M reg
109. Fiorrancino *Regulus ignicapillus* W, M reg
110. Forapaglie *Acrocephalus* W, M reg
111. Fringuello *Fringilla coelebs* SB, W
112. Gazza *Pica pica* SB
113. Ghiandaia *Garrulus glandarius* SB
114. Calandrella *Calandrella brachydactyla* A
115. Luì bianco *Phylloscopus bonelli* W, M reg
116. Luì piccolo *Phylloscopus collybita* W
117. Merlo *Turdus merula* SB

118. Migliarino di Palude *Emberiza schoeniclus* W, M reg
119. Occhiocotto *Sylvia melanocephala* SB
120. Ortolano *Emberiza hortulana* M reg
121. Passera d'Italia *Passer italiae* SB
122. Passera mattugia *Passer montanus* SB
123. Passero solitario *Monticola solitarius* W, M reg
124. Passera scopaiola *Prunella modularis* W
125. Pendolino *Remiz pendulinus* W, M reg
126. Pettiroso *Erithacus rubecola* W
127. Pigliamosche *Muscicapa striata* B
128. Pispola *Anthus pratensis* W
129. Prispolone *Anthus trivialis* M reg
130. Rampichino *Certhia brachydactyla* B, W
131. Rondine *Hirundo rustica* B, M reg
132. Rondone *Apus apus* B, M reg
133. Saltimpalo *Saxicola torquata* B, W
134. Scricciolo *Troglodytes troglodytes* B, W
135. Spioncello *Anthus spinoletta* M reg
136. Sterpazzola *Sylvia communis* B
137. Sterpazzolina *Sylvia cantillans* B
138. Stiaccino *Saxicola rubetra* M reg
139. Storno *Sturnus vulgaris* SB, W
140. Strillozzo *Miliaria calandra* S?
141. Taccola *Corvus monedula* SB
142. Topino *Riparia riparia* M reg
143. Tordela *Turdus viscivorus* SB, W
144. Tordo bottaccio *Turdus philomelos* W
145. Tordo sassello *Turdus italicus* M reg
146. Tottavilla *Lullula arborea* M reg
147. Usignolo *Luscinia megarhynchos* M reg
148. Verdone *Carduelis chloris* SB
149. Verzellino *Serinus serinus* B

150. Zigolo nero *Emberiza cirulus* SB
151. Fenicottero *Phoenicopterus roseus* M reg
152. Picchio verde *Picus viridis* SB
153. Picchio rosso maggiore *Dendrocopos major* SB
154. Svasso maggiore *Podiceps cristatus* W, M reg
155. Svasso piccolo *Podiceps nigricollis* W, M reg
156. Tuffetto *Tachybaptus ruficollis* B, M reg
157. Assiolo *Otus scops* B
158. Civetta *Athene noctua* SB
159. Gufo comune *Asio otus* SB
160. Cormorano *Phalacrocorax carbo* W, M reg

### Mammiferi

La lista dei mammiferi è sicuramente sottostimata, infatti non esistono dati pregressi sui micromammiferi e sui chiroteri.

Le specie invece osservate sono le seguenti:

1. Scoiattolo *Sciurus vulgaris*
2. Riccio *Eurinaeus europaeus*

### Rettili

I rettili osservati nel territorio della ZSC sono:

1. Orbettino *Anguis fragilis*
2. Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*
3. Lucertola muraiola *Podarcis muralis*
4. Lucertola campestre *Podarcis sicula campestris*
5. Biacco *Hierophis viridiflavus*
6. Saettone *Zamenis longissimus*
7. Natrice dal collare *Natrix natrix*

Non sono presenti specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Il ramarro occidentale, la lucertola muraiola, la lucertola campestre e il biacco sono inseriti nell'Allegato IV della Direttiva Habitat come specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa.

Inoltre, tra il 2001 e il 2019 sono stati segnalati 69 spiaggiamenti di tartaruga comune *Caretta caretta* (Fig. 4).



Figura 4. Spiaggiamenti di *Caretta caretta*

## Anfibi

Gli anfibi osservati nel territorio della ZSC sono:

1. Raganella *Hyla intermedia*
2. Rospo comune *Bufo Bufo*
3. Rospo smeraldino *Pseudepidalea viridis*
4. Rana verde *Pelophylax bergeri* e *P. kl. hispanicus*

Il Rospo smeraldino è inserito nell'Allegato IV della Direttiva Habitat come specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa.

L'analisi degli impatti per le specie di interesse comunitario verrà trattata nel paragrafo 9.

## 4. COMPLEMENTARITÀ CON ALTRI PIANI

---

Il territorio del Comune di Pineto è sottoposto alla disciplina di diversi strumenti pianificatori, generali e di settore, che a vario titolo indirizzano le politiche, normano gli usi e vincolano le attività sul territorio.

Nel presente studio si prendono in esame solo gli strumenti più strettamente legati alla gestione della biodiversità e del paesaggio.

I Piani e i Programmi che potenzialmente possono influenzare il territorio del Comune di Pineto sono:

- Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Pineto
- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Vincolo Paesaggistico dello Stato (ex legibus)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Teramo
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)
- Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- Piano Energetico Regionale (PER)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

### 4.1. PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) DEL COMUNE DI PINETO

Il Piano Regolatore Generale (PRG) definisce la disciplina urbanistica nel territorio comunale, regolata dalle Norme Tecniche che ne sono parte integrante. Il PRG del Comune di Pineto è stato definitivamente approvato dalla Giunta Regionale d'Abruzzo con Delibera n° 8435 del 28 Dicembre 1984. Negli anni tale strumento urbanistico ha subito modifiche ed integrazioni allo scopo di avviare una riqualificazione urbana e dell'ambiente circostante, potenziamento e organizzazione delle attività artigianali, commerciali e industriali necessarie all'organizzazione del tessuto urbanistico comunale ed all'accrescimento dell'offerta turistica del Comune

Lo strumento urbanistico contempla l'arenile tra le "zone a verde" (art. 22. 4 delle Norme Tecniche di Attuazione) che, a prescindere dalle nuove norme del PDC, già all'epoca della sua approvazione (anno 1984) prevedeva la disciplina degli interventi mediante redazione di un piano particolareggiato (Piano Utilizzo Arenili). L'attuale intervento di pianificazione in Variante si conforma alle previsioni del Piano Regolatore Generale, al Piano Demaniale Comunale approvato e al Piano Demaniale Marittimo vigente così come modificato.

#### **4.2. PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)**

Il Piano Regionale Paesistico vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 121/41 del 21.03.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

##### A) Conservazione

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario e urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa e al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni e alterazioni apportati dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali, e alla ricostruzione, al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro e al recupero di manufatti esistenti.

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

##### B) Trasformabilità Mirata

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica

che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l' idoneità e l' ammissibilità.

#### C) Trasformazione Condizionata

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

#### D) Trasformazione a Regime Ordinario

In relazione alle carte tematiche di base e al Piano Regionale Paesistico (recepito sul vigente P.R.G. con deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 del 02.04.2012) la zona è definita quale "conservazione integrale – subzona A1c2 ambito 5", con sovrapposizione per alcuni tratti (stazione ferroviaria Scerne di Pineto – zona Quartiere dei Poeti e S. Maria a Valle – confine sud con Comune di Silvi) di un rinvio alla redazione di una disciplina riferita a "Aree di particolare complessità e piani di dettaglio". Le due destinazioni di cui sopra, nelle Norme Tecniche Coordinate del P.R.P., trovano la disciplina sugli usi compatibili come segue:

*Conservazione integrale – subzona A1c2 ambito 5* – art. 47: "Per le zone A1c2 della Costa Teramana entro una fascia di 200 mt. dall' arenile definito dal confine interno del Demanio Marittimo, sono consentiti esclusivamente gli usi turistici di cui al punto 4 (dell' art. 5 "Classificazione degli usi compatibili") con l' esclusione del punto 4.3 – strutture ricettive e residenziali: villaggi turistici, alberghi, residence, case familiari e bungalow, insediamenti agrituristici, ostelli; la fascia di arenile, compresa quella in corrispondenza dei centri abitati, sarà destinata ad attività balneare garantendo comunque il libero accesso alla costa e al mare".

*Aree di particolare complessità e piani di dettaglio*: i piani di dettaglio, come da definizione dell' art. 6 delle N.T.C. sono costituiti, di norma, dai Progetti Speciali Territoriali redatti dalla Regione con i contenuti, le modalità e le procedure stabilite dall' art. 6 della L.R. 12.04.1983, n. 18 e finalizzati alla risoluzione dei problemi ambientali. Fino alla redazione di detti piani di dettaglio valgono le norme del P.R.P..

La Giunta Regionale d' Abruzzo – Direzione Territorio, Urbanistica, BB.AA., cui la Variante dovrà essere sottoposta per le competenze in materia paesaggistica, ha espresso il proprio nulla-osta sul PDC vigente con provvedimento prot. 866/06 del 02.03.2006. Pertanto, alla stregua della disciplina delle



aree sottoposte a "Conservazione integrale – subzona A1c2 ambito 5", in assenza dei menzionati piani di dettaglio l'intervento pianificatorio in Variante è compatibile con le previsioni del P.R.P.

#### **4.1. VINCOLO PAESAGGISTICO DELLO STATO (EX LEGIBUS)**

L'arenile demaniale è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi delle disposizioni di cui al D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137":

- art. 142 "Aree tutelate per legge" per l'arenile fronteggiante l'abitato di Scerne fino alla foce del fiume Vomano): 1° comma – lett. a): a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- art. 157 "Notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente" (per tutto l'arenile demaniale dal confine sud con Silvi fino all'abitato di Scerne): 1° comma – lett. c): le dichiarazioni di notevole interesse pubblico notificate ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497:
  - Decreto Ministeriale 18.03.1969, pubblicato in G.U. n. 208 del 14.08.1969, recante "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera del Comune di Pineto";
  - Decreto Ministeriale 21.06.1985, pubblicato in G.U. (S.O.) n. 179 del 31.07.1985, recante "Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone site nei Comuni di Atri e Pineto".

Il PDC è coerente con tutti gli obiettivi di sostenibilità individuati nel Codice dei beni culturali e del paesaggio che possono interessare il PDC, quali:

- Riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati (Art. 6).
- Informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. La valorizzazione è attuata nel rispetto delle esigenze della tutela (Art. 131).
- Definizione di indirizzi e criteri riguardanti l'attività di pianificazione territoriale, nonché la gestione dei conseguenti interventi, al fine di assicurare la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli aspetti e caratteri del paesaggio indicati all'articolo 131, comma 1. Nel

rispetto delle esigenze della tutela, i detti indirizzi e criteri considerano anche finalità di sviluppo territoriale sostenibile (Art. 133).

#### **4.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) individua gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio della Provincia di Teramo con riferimento agli interessi di rango provinciale o sovra-comunale e all'esigenza di contribuire alla attuazione degli indirizzi della pianificazione regionale. Esso si configura pertanto come un atto di pianificazione strategica, che intende favorire uno sviluppo sostenibile del territorio orientato al dialogo e alla leale collaborazione con gli enti locali e le forze economiche e sociali.

Compito fondamentale del PTCP è l'orientamento dei diversi soggetti, pubblici e privati, nella formazione degli strumenti urbanistici e dei grandi progetti infrastrutturali, nei comportamenti amministrativi e autorizzativi e negli interventi economici e sociali in vista del raggiungimento di alcune finalità generali:

- il posizionamento strategico del territorio provinciale nel sistema economico globale e nel nuovo modello di governance urbana;
- lo sviluppo e la riqualificazione del sistema insediativo e del paesaggio;
- la tutela dell'ambiente, il rafforzamento della rete ecologia provinciale e la conservazione della biodiversità;
- il conseguimento di una maggiore equità della distribuzione della ricchezza prodotta dallo sviluppo anche mediante il ricorso ai principi della perequazione urbanistica e territoriale;
- il potenziamento e la razionalizzazione del sistema delle infrastrutture;
- il contenimento del consumo delle risorse primarie (acqua, aria, energia) e in particolare della risorsa suolo;
- il raggiungimento di condizioni di più elevata sicurezza per i cittadini (idrogeologica, sismica, ambientale) e di una maggiore protezione nei confronti del cambiamento climatico.

Nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 del 30.03.2001 e con variante approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale

n. 50 del 20.10.2017), l'arenile si inquadra in una zona definita "Aree ed oggetti di interesse biologico" di cui all'art. 5 delle N.T.A. che contempla, fra le altre, le aree di tutela della costa e dell'arenile. Al punto 5 di detto articolo, il P.T.P. ammette l'uso balneare per la fascia dell'arenile, regolamentato da appositi piani attuativi di utilizzazione e definizione delle attività balneari e nautiche (piani spiaggia).

La Provincia di Teramo ha attestato la compatibilità del PDC vigente con deliberazione del Consiglio Provinciale di Teramo n. 83 del 27.09.2005 avente ad oggetto "Comune di Pineto – Piano Demaniale Comunale – Provvedimenti ex art. 20 L.R. 18/83 nel testo vigente". Pertanto, alla stregua della specifica disciplina l'intervento pianificatorio in Variante è compatibile con le previsioni del PTP.

#### **4.3. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)**

Il Piano di Assetto Idrogeologico è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere e attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Come si evince dalla carta del PAI il Comune di Pineto contiene aree a Pericolosità 1, 2 e 3.

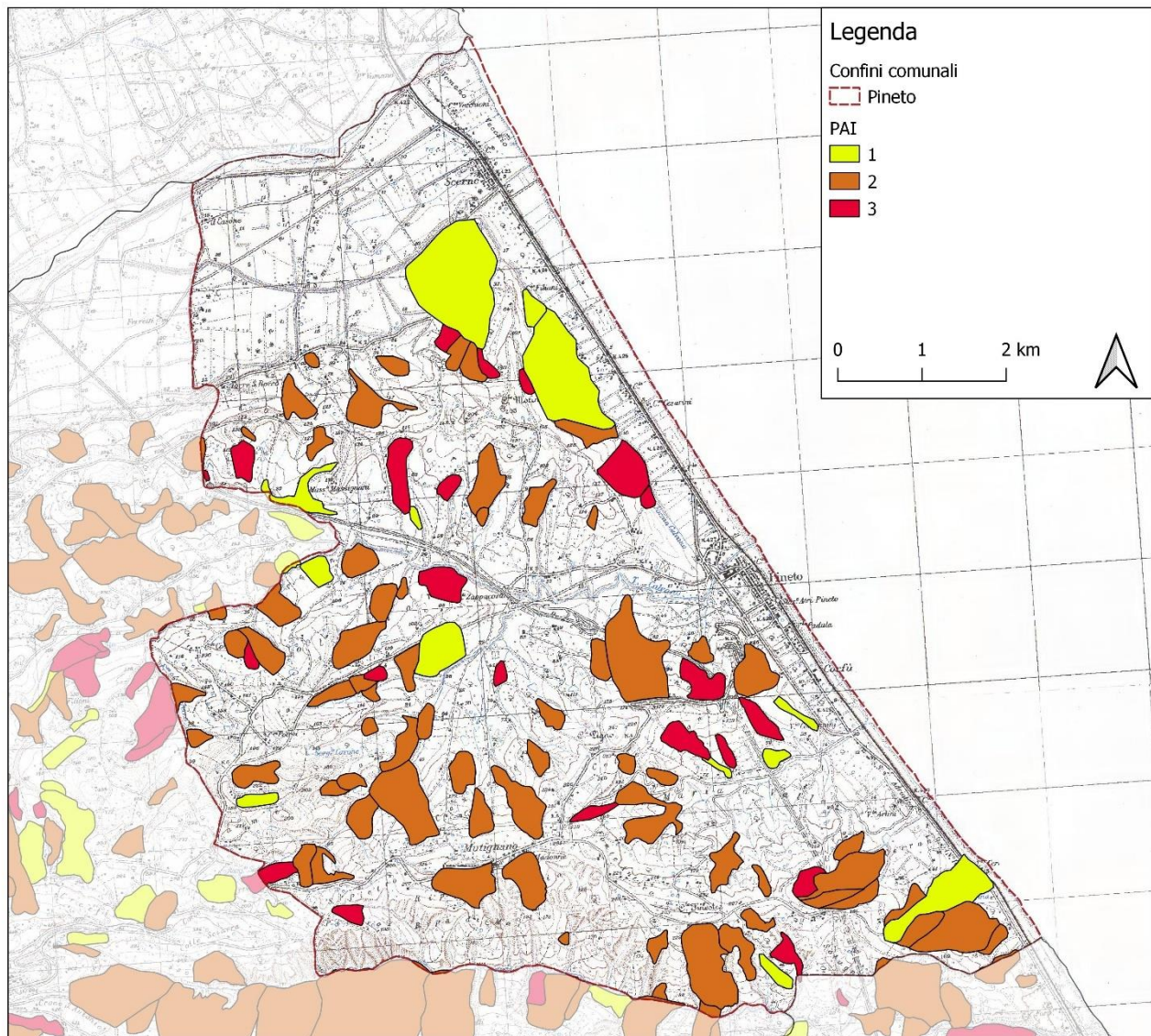


Figura 5. PAI

#### 4.4. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE (PGRAAC)

Il Piano di gestione del rischio definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni deve essere costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere così riassunte:

- Un'analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;

- l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;
- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;
- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

I Piani di gestione pertanto riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni, ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, hanno predisposto la parte dei Piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27.02. 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

Il PDC è coerente con tutti gli obiettivi di sostenibilità individuati nel PGRAAC che posso interessare il PDC, quali:

- Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali.
- Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibili inquinamenti in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla "Direttiva 2000/60/CE".
- Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici e architettonici esistenti.
- Mitigazione dei possibili danni dovuti a eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

#### **4.5.PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA) - PERICOLOSITÀ**

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati coi metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio

idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

All'interno del Comune di Pineto sono presenti 8 aree di pericolo del PSDA: 4 aree di pericolosità idraulica (P1, P2, P3, P4) e 4 aree a rischio idraulico (R1, R2, R3, R4).

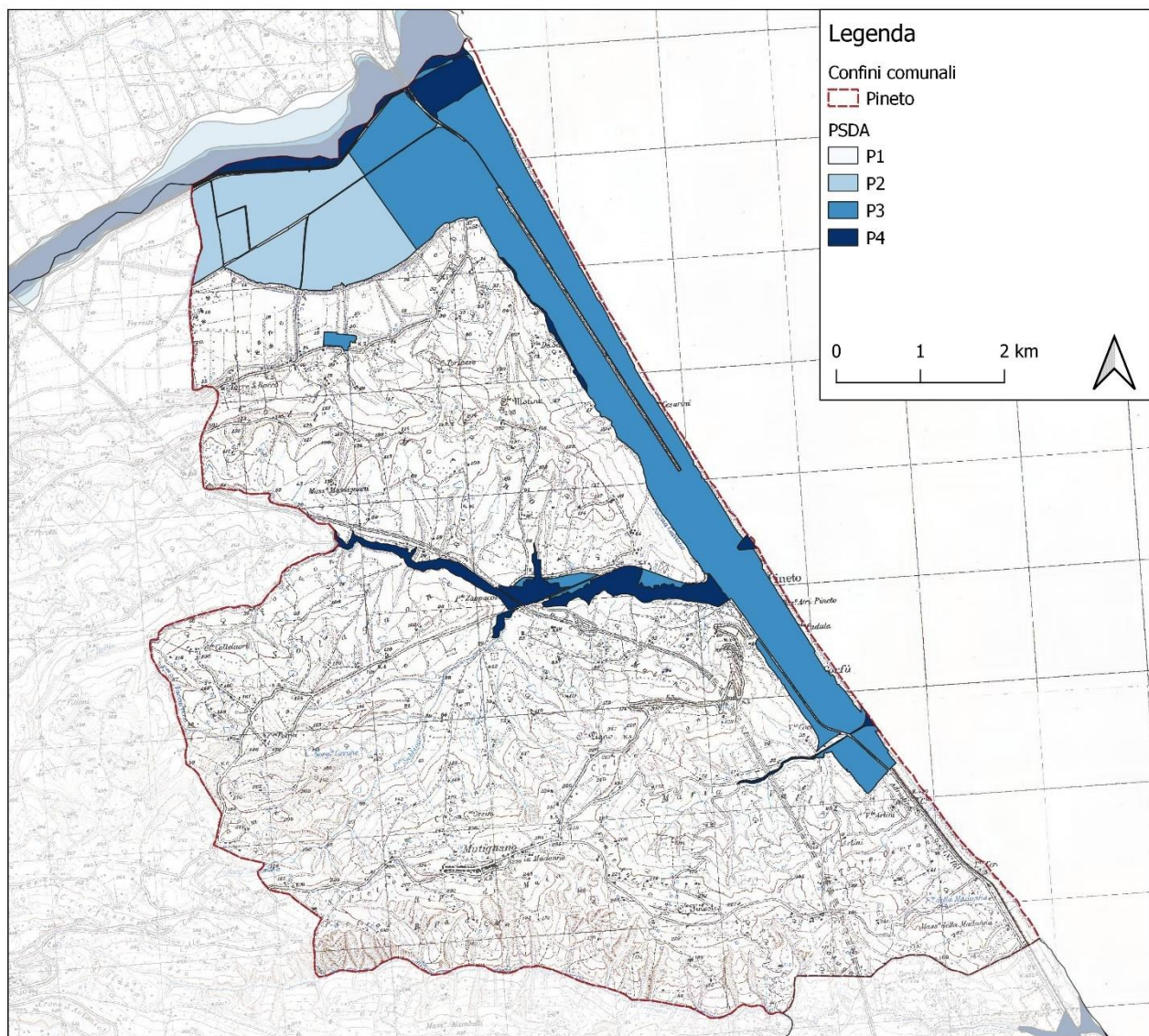


Figura 3. PSDA

#### 4.6. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'Art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

#### **4.7. PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA)**

In base ai dettami legislativi del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1.10.2002 n. 261, contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per la elaborazione del piano e programmi di cui agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351", pubblicato sulla G.U. n. 272 del 20.11.2002, è stato redatto il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13.08.2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25.09.2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05.12.2007.

Il PDC è coerente con tutti gli obiettivi di sostenibilità del PRTQA che possono interessare il PDC stesso, quali, ad esempio:

- Tutela e miglioramento delle caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e igienico-sanitarie delle acque.
- Sostentamento delle funzioni ecologiche e degli ecosistemi naturali presenti sul territorio.
- Integrazione delle politiche di protezione ambientale con quelle di pianificazione territoriale.
- Raggiungimento di più elevati stati di qualità rispetto alla situazione attuale per le acque superficiali e per le acque sotterranee.
- Salvaguardia delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici.
- Tutela prioritaria delle acque sotterranee in funzione di approvvigionamento idropotabile.
- Monitoraggio delle fonti di inquinamento puntuale.

#### **4.8. PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)**

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col D.Lgs. 31.03.1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico.

Il PDC non è in contrasto con gli obiettivi di sostenibilità del PER.

#### **4.9. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR)**

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema più adeguato per la gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale. Si tratta di un Piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti al fine di garantire la minimizzazione dei rischi di contaminazione delle diverse matrici ambientali compresa la tutela della popolazione.

Il PDC non è in contrasto con gli obiettivi di sostenibilità del PRGR.



## 5. USO DELLE RISORSE NATURALI

---

L'Art. 25 delle NTA del PDC chiarisce che nella ZSC è vietata ogni modificazione dei suoli, anche precaria e devono essere delimitate zone di rispetto atte a garantire la conservazione di tale ambiente contro ogni rischio di degrado legato soprattutto alle attività antropiche.

Inoltre, l'Art. 15.2.3 stabilisce che la ZSC è esclusa dalla possibilità di installazione di 2 servizi igienici con strutture fisse che viene consentita per tutte le concessioni per solo ombreggio.

Tali articoli garantiscono che non verranno utilizzate risorse naturali legate all'utilizzazione dei suoli.

L'Art. 23, tuttavia, prevede che, in prossimità del *manufatto individuato a sud della Torre di Cerrano nelle immediate vicinanze della concessione esistente denominata Itaca [...] riservato per fini inerenti l'attività di competenza di sorveglianza della costa e delle acque o per altre finalità di uso pubblico, sia consentita la realizzazione di strutture finalizzate a vigilanza e/o avvistamento.*

Questo potrebbe comportare rimozione di vegetazione e di sabbia, tra l'altro in una zona definita nell'Art. 25.5 di salvaguardia dunale. Pertanto, tali interventi, se progettati, dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale.

## **6. PRODUZIONE DI RIFIUTI**

---

Non si prevede una variazione significativa nella produzione di rifiuti nella ZSC durante le fasi di attuazione del Piano.

In fase di realizzazione di strutture finalizzate a vigilanza e/o avvistamento, le modalità di raccolta, gestione e smaltimento di eventuali materiali sarà determinato in fase di progetto, sempre e comunque in conformità con la normativa e la pianificazione di settore.

## 7. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

---

### 7.1. VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

Nell'Art. 25 relativo alla zona di protezione naturalistica (SIC IT7120215 - Zona Speciale di Conservazione "ZSC") sono individuate le zone di "salvaguardia dunale". In particolare, come previsto dai commi 2, 3 e 4, nella Zona di Protezione Naturalistica è vietata ogni modificazione dei suoli, anche precaria, e devono essere delimitate zone di rispetto atte a garantire la conservazione di tale ambiente contro ogni rischio di degrado legato soprattutto alle attività antropiche. Per quanto riguarda la pressione antropica, specialmente nel periodo estivo, è fondamentale la protezione delle dune costiere, in particolar modo per il tratto che si estende dalla località Foggetta fino alla Torre di Cerrano che verranno protette con l'impiego di delimitatori naturali realizzati con paletti in castagno e cordoni di funi di marineria. In tali zone la pulizia del litorale deve essere eseguita senza l'utilizzo di mezzi meccanici ovvero a mano, evitando quindi di asportare anche elementi vegetali preziosissimi per la salvaguardia e conservazione della duna che rappresenta l'unico mezzo naturale di difesa del litorale. Per la residuale fascia dell'arenile e fino alla battigia è consentito l'uso di mezzi meccanici di piccola portata per la pulizia superficiale. In considerazione del delicatissimo equilibrio biologico dell'ecosistema-duna deve essere bandito il passaggio o il calpestio indiscriminato. Al fine di garantire una corretta protezione e promozione della duna è prevista l'installazione di cartelli informativi e percorsi obbligati.

L'Art. 26 è relativo alla salvaguardia delle aree di presenza di vegetazione psammofila e di nidificazione della specie *Charadrius alexandrinus*, in particolare tramite le seguenti misure di tutela:

1. Vietare l'accesso alle aree dunali e alla battigia ai mezzi motorizzati.
2. Nelle operazioni di livellamento ed allestimento delle aree in concessione e delle spiagge libere comunali devono essere salvaguardate le zone segnalate da Associazioni di difesa dell'Ambiente per consentire la schiusa delle uova del "Fratino".
3. Prima di procedere alla pulizia meccanica delle spiagge effettuare comunque, nella stagione propizia, una ricognizione degli arenili al fine di individuare e localizzare la presenza dei nidi di "Fratino".
4. Interruzione immediata dei lavori di livellamento meccanico delle spiagge in caso di segnalazione di coppie di "fratino" da parte delle Associazioni Ambientaliste.

5. Divieto di pulizia meccanica di tutte le spiagge in presenza dei nidi di Fratino, sino a stagione riproduttiva avanzata, posticipando i lavori di pulizia degli arenili a dopo la schiusa.

## **7.2.PAESAGGIO**

L'Art. 24 individua le zone di attenzione paesaggistica, le quali non saranno oggetto di concessione demaniali di qualsiasi genere.

## **7.3.ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA**

Il Piano non influisce su tale componente.

## **7.4.AMBIENTE IDRICO**

Il Piano non influisce su tale componente.

## **7.5.SUOLO E SOTTOSUOLO**

L'Art. 19 è relativo alla disciplina dei parametri di intervento generali e prevede che la percentuale massima di superficie pavimentata per passerelle e piazzole non debba superare il 20% dell'area concessa.

L'Art. 20 è relativo ai requisiti generali comuni a tutti gli interventi, e prevede per le passerelle di accesso al mare una larghezza di m 1,20 e una realizzazione in materiali riciclabili e non nocivi, compatibili con lo stato dei luoghi (legno, plastica riciclabile e simili).

L'Art. 21 è relativo all'articolazione delle concessioni per stabilimento balneare, e prevede, per le concessioni fronteggianti la pineta storica, una lunghezza massima e profondità massima non superiore a m 10,00 (stabilimenti balneari) e una lunghezza massima m 8,00 e profondità massima non superiore a m 5,00 (concessioni per solo ombreggio non connesse ad attività turistico-ricettive), opportunamente delimitati da paletti in legno e cordame marino, con relativi varchi di accesso e uscita e usufruibili per l'allestimento di tavoli, sedie, panche e similari esclusivamente in materiale ligneo.

## **8. RISCHIO DI INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE**

---

Per quanto riguarda l'attuazione del PDC non si prevedono rischi di incidenti né nelle fasi di cantiere né tantomeno nelle fasi di esercizio.

## 9. DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE

---

Di seguito verranno elencati e descritti gli habitat e le specie interessate dal PDC. Inoltre, verranno valutati i possibili impatti sulle componenti biotiche, della loro incidenza ed eventuali misure di mitigazione da adottare per ogni tipo di impatto.

### 9.1. HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Gli habitat presenti nella ZSC Torre del Cerrano sono:

1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina

1170 Scogliere

1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine

1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

2110 Dune embrionali mobili

2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)

2230 Dune con prati dei Malcolmietalia

2270 Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

#### **1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina**

Banchi di sabbia dell'infralitorale permanentemente sommersi da acque il cui livello raramente supera i 20 m. Si tratta di barene sabbiose sommerse in genere circondate da acque più profonde che possono comprendere anche sedimenti di granulometria più fine (fanghi) o più grossolana (ghiaie). Possono formare il prolungamento sottomarino di coste sabbiose o essere ancorate a substrati rocciosi distanti dalla costa. Comprende banchi di sabbia privi di vegetazione, o con vegetazione sparsa o ben rappresentata in relazione alla natura dei sedimenti e alla velocità delle correnti marine.

Questo habitat è molto eterogeneo e può essere articolato in relazione alla granulometria dei sedimenti e alla presenza o meno di fanerogame marine. Questo habitat in Mediterraneo comprende tutti i substrati mobili più o meno sabbiosi dell'infralitorale. Nelle acque marine italiane si ritrovano tutte le biocenosi (con le facies e le associazioni).

### ***Criticità e minacce***

L'Habitat è minacciato soprattutto dalle attività connesse alla pesca e dalla grande affluenza turistico-balneare.

### ***Conclusioni per l'habitat***

L'attuazione del PDC non comporta incidenze negative sull'Habitat in quanto non sono previste attività connesse alla pesca o un aumento del flusso turistico estivo nella ZSC.

### **1170 Scogliere**

Le scogliere possono essere concrezioni di origine sia biogenica che geogenica. Sono substrati duri e compatti su fondi solidi e incoerenti o molli, che emergono dal fondo marino nel piano sublitorale e litorale. Le scogliere possono ospitare una zonazione di comunità bentoniche di alghe e specie animali nonché concrezioni e concrezioni corallogeniche.

### ***Criticità e minacce***

L'Habitat è minacciato soprattutto dalle attività connesse alla fruizione turistica delle aree costiere e ai ripascimenti.

### ***Conclusioni per l'habitat***

L'attuazione del PDC non comporta incidenze negative sull'Habitat in quanto non è previsto un aumento del flusso turistico estivo nella ZSC e attività di ripascimento.

### **1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine**

L'habitat costituisce la prima fascia di vegetazione immediatamente a contatto con la spiaggia emersa nuda (zona afitoica). L'habitat è colonizzato da specie pioniere e alonitrofile che colonizzano substrati ricchi di sali e di residui organici depositati dal moto ondoso. Si trova a contatto, verso l'entroterra, con l'habitat 2110 (dune embrionali mobili) con il quale forma dei veri e propri mosaici di vegetazione. Questa cenosi viene denominata "cakileto" dal nome della specie più diffusa, *Cakile maritima* subsp. *maritima*.

### ***Criticità e minacce***

Una delle maggiori criticità dell'habitat 1210 è la continua erosione costiera dovuta alle mareggiate e alle correnti litoranee che portano via sedimento creando scalini di erosione anche di diversi decimetri di altezza. Altre minacce sono costituite dal calpestio e dal livellamento.

### **Conclusioni per l'habitat**

L'attuazione del PDC non comporta incidenze negative in quanto non sono previste attività o azioni di piano nell'Habitat. Inoltre, l'Art. 26 delle NTA del PDC stabilisce che è vietato l'accesso alle aree dunali e alla battigia ai mezzi motorizzati.

### **1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)**

Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*): questa vegetazione di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine *Juncetalia maritimi*. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Specie guida locali: *Juncus acutus*, *J. maritimus*, *Plantago crassifolia*, *Spartina versicolor*.

### **Criticità e minacce**

L'habitat è minacciato dalla variazione dei livelli idrometrici col conseguente svincolamento delle cenosi dalla serie igrofila e alofila e quindi la loro sostituzione con comunità meno specializzate.

### **Conclusioni per l'habitat**

L'attuazione del PDC non comporta incidenze negative in quanto non sono previste attività o azioni di piano nell'Habitat. Inoltre, l'Art. 26 delle NTA del PDC stabilisce che è vietato l'accesso alle aree dunali e alla battigia ai mezzi motorizzati.

### **2110 Dune embrionali mobili**

Dune embrionali mobili: l'habitat si trova su coste sabbiose in modo frammentario con piante psammofile perenni, tra cui la graminacea edificatrice *Elytrigia juncea* (*Thinopyrum junceum*). L'habitat risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane.

### **Criticità e minacce**

L'habitat è minacciato dalla variazione dei livelli idrometrici col conseguente svincolamento delle cenosi dalla serie igrofila e alofila e quindi la loro sostituzione con comunità meno specializzate.

### **Conclusioni per l'habitat**

L'attuazione del PDC non comporta incidenze negative in quanto non sono previste attività o azioni di piano nell'Habitat. Inoltre, l'Art. 26 delle NTA del PDC stabilisce che è vietato l'accesso alle aree dunali e alla battigia ai mezzi motorizzati.



### **2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)**

Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche): l'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da una comunità vegetale perenne, edificatrice delle dune. Specie guida: *Ammophila arenaria* subsp. *australis*, *Lotus creticus*, *Echinophora spinosa*.

#### ***Criticità e minacce***

L'Habitat è minacciato soprattutto dalle attività connesse alla fruizione turistica delle aree costiere e ai ripascimenti.

#### ***Conclusioni per l'habitat***

L'attuazione del PDC non comporta incidenze negative sull'Habitat in quanto non è previsto un aumento del flusso turistico estivo nella ZSC e attività di ripascimento. Inoltre, l'Art. 26 delle NTA del PDC stabilisce che è vietato l'accesso alle aree dunali e alla battigia ai mezzi motorizzati.

### **2230 Dune con prati dei *Malcolmietalia***

Dune con prati dei *Malcolmietalia*: vegetazione prevalentemente annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure dell'ammofileto. Specie guida: *Silene colorata*, *Vulpia fasciculata*, *Ononis variegata*.

#### ***Criticità e minacce***

L'Habitat è minacciato soprattutto dalle attività connesse alla fruizione turistica delle aree costiere e ai ripascimenti.

#### ***Conclusioni per l'habitat***

L'attuazione del PDC non comporta incidenze negative sull'Habitat in quanto non è previsto un aumento del flusso turistico estivo nella ZSC e attività di ripascimento. Inoltre, l'Art. 26 delle NTA del PDC stabilisce che è vietato l'accesso alle aree dunali e alla battigia ai mezzi motorizzati.

### **2270 Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster***

Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*: nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE (Biondi et al. 2009) l'habitat 2270\* Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster* viene indicato come prioritario. Si tratta di formazioni raramente naturali, più spesso favorite dall'uomo o rimboschimenti e che occupano il settore dunale più interno e stabile del

sistema dunale, spesso nelle aree dove la vegetazione potenziale è riconducibile a formazioni forestali del *Quercetalia ilicis* (Biondi et al. 2009).

### ***Criticità e minacce***

L'Habitat è minacciato soprattutto dal calpestio dovuto alla fruizione turistica delle aree costiere e dalla presenza di specie alloctone.

### ***Conclusioni per l'habitat***

L'attuazione del PDC non comporta incidenze negative sull'Habitat in quanto non è previsto un aumento del flusso turistico estivo e altre attività all'interno dell'Habitat stesso. Inoltre, l'Art. 26 delle NTA del PDC stabilisce che è vietato l'accesso alle aree dunali e alla battigia ai mezzi motorizzati.

## **9.2. FAUNA E FLORA**

Si elenca di seguito le specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e nell'Articolo 4 della Direttiva Uccelli presenti nella ZSC.

### **9.2.1. PESCI**

#### **Alora fallax**

Specie pelagica con abitudini gregarie, svolge la fase trofica in alto mare e compie migrazioni riproduttive per deporre le uova nelle acque interne.

L'areale di distribuzione include la maggior parte dei corsi d'acqua lungo tutte le coste italiane.

### ***Criticità e minacce***

La specie è minacciata principalmente dalla pesca e dalla frammentazione degli habitat dovuta, ad esempio, agli sbarramenti.

### ***Conclusioni per la specie***

Le norme del PDC non introducono azioni o attività che influiscono sulla specie, pertanto non si prevede alcuna incidenza.

### **9.2.2. RETILI**

#### **Caretta caretta**

La specie vive nelle acque neritiche e pelagiche e in Italia è segnalata in tutti i mari anche se con distribuzione frammentaria. Le zone di nidificazione sono concentrate in Calabria, Sicilia, Isole Pelagie, Puglia, Campania e Sardegna.

Nel 2022 è stata verificata una nidificazione della specie sulla spiaggia antistante il Camping International.

Inoltre, come indicato nel webgis del centro studi cetacei (<https://geocetus.it/>), nella ZSC sono state recuperate un numero elevato di *Caretta caretta* spiaggiate.

### ***Criticità e minacce***

In ambiente terrestre la specie è minacciata principalmente dalle estese attività antropiche che si concentrano lungo la costa, come, ad esempio, la pressione turistica, la gestione delle spiagge, e l'urbanizzazione diffusa.

Altre criticità per la specie sono gli incendi estivi che causano mortalità diretta, distruzione dell'habitat, il prelievo in natura, l'erosione costiera, e la diffusione di specie alloctone.

Nel caso specifico della ZSC Torre del Cerrano le minacce sono attenuate da un'attenta gestione delle dune e della spiaggia, certificata proprio dalla nidificazione verificata nel 2022.

### ***Conclusioni per la specie***

In merito al PDC va detto che la nidificazione della specie si è verificata proprio nell'area in cui, in base all'Art. 23 è consentita la realizzazione di strutture finalizzate a vigilanza e/o avvistamento.

Pertanto si ritiene opportuno che, in caso di realizzazione di tali strutture, in fase progettuale e nel relativo Studio di Incidenza, si tenga conto della possibile nidificazione della specie e si attuino adeguate misure di mitigazione.

## **9.2.3. UCCELLI**

### ***Charadrius alexandrinus***

In Italia è una specie nidificante e parzialmente sedentaria, svernante e migratrice, diffusa ma in declino. Nidifica su terreni fango-sabbiosi e lungo basse coste rocciose, sulla terra nuda in una piccola conca spoglia o con sassolini e conchiglie. In Abruzzo è migratrice regolare, nidificante e svernante. Nella ZSC nidifica con certezza con diversi nidi. Anche in periodo invernali è presente con diverse colonie.

### ***Criticità e minacce***

Le principali minacce per la specie sono la pulizia delle spiagge con mezzi meccanici all'inizio della primavera, la presenza di cani vaganti o padronali liberi durante il periodo di presenza delle uova e dei pulli e la presenza di bagnanti nel periodo che va da maggio a fine giugno.

### ***Conclusioni per la specie***

Le norme del PDC non introducono azioni o attività che possano in qualche modo esasperare le criticità tipiche della specie. La creazione di due aree di ombreggio e *la realizzazione di strutture finalizzate a vigilanza e/o avvistamento* dovranno comunque essere sottoposte a Studio di Incidenza Ambientale. Inoltre, l'Art. 26 delle NTA del PDC indica 5 misure di tutela specifiche per il Fratino utili ad annullare i possibili impatti dovuti alla gestione della spiaggia e della duna.

#### **9.2.4. MAMMIFERI**

### ***Tursiops truncatus***

La specie è presente nelle acque costiere italiane, dove ha un'ampia diffusione. E' una specie prevalentemente costiera, ma la si può trovare anche in acque della piattaforma continentale, lagune e mari chiusi. Meno frequente in acque più profonde e in zone pelagiche.

### ***Criticità e minacce***

Le principali minacce per la specie sono la cattura accidentale durante attività di pesca e la contaminazione da sostanze tossiche.

### ***Conclusioni per la specie***

Le norme del PDC non introducono azioni o attività che influiscono sulla specie, pertanto non si prevede alcuna incidenza.

## 10. INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE

---

Le interferenze sulle componenti abiotiche sono intese come gli eventuali impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, con riferimento alla presenza di corpi idrici e sul possibile inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche. Nel caso specifico l'unica componente abiotica potenzialmente interessata da interferenze è la sabbia.

Come detto in precedenza, l'Art. 25 delle NTA del PDC chiarisce che nella ZSC è vietata ogni modificazione dei suoli, anche precaria e devono essere delimitate zone di rispetto atte a garantire la conservazione di tale ambiente contro ogni rischio di degrado legato soprattutto alle attività antropiche.

Inoltre, l'Art. 15.2.3 stabilisce che la ZSC è esclusa dalla possibilità di installazione di 2 servizi igienici con strutture fisse che viene consentita per tutte le concessioni per solo ombreggio.

Tali articoli garantiscono che non ci sarà interferenza sulle componenti abiotiche all'interno della ZSC.

L'Art. 23, tuttavia, prevede che, in prossimità del *manufatto individuato a sud della Torre di Cerrano nelle immediate vicinanze della concessione esistente denominata Itaca [...] riservato per fini inerenti l'attività di competenza di sorveglianza della costa e delle acque o per altre finalità di uso pubblico, sia consentita la realizzazione di strutture finalizzate a vigilanza e/o avvistamento.*

Questo potrebbe comportare rimozione di sabbia, tra l'altro in una zona definita nell'Art. 25.5 di salvaguardia dunale. Pertanto, tali interventi, se progettati, dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale.

## 11. CONNESSIONI ECOLOGICHE

---

La Provincia di Teramo si è dotata di un Piano Territoriale Provinciale, ai sensi dell'art. 7 della Legge Regionale 2 aprile 1983, n. 18, adottando lo strumento di pianificazione di coordinamento con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 143 del 18/12/1998, approvandolo con successiva deliberazione di C.P. n. 20 del 30/03/2001.

Successivamente, con deliberazione n. 20 del 29/05/2014 il Consiglio Provinciale ha adottato, e con successiva deliberazione di C.P. n. 50 del 20/10/2017 ha approvato, gli *“Indirizzi strategici per la Pianificazione Territoriale in materia di sostenibilità”* costituiti dai seguenti elaborati: *“Variante N.T.A. del P.T.C.P”* e il *“Piano strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo del suolo”*.

Nello strumento di pianificazione territoriale provinciale del 2001, la Provincia non faceva espresso riferimento al concetto di *“rete ecologica”* ma individuava (come nell'attuale P.T.C.P.), normativamente e graficamente, le *“aree ed oggetti di interesse biologico”* (art. 5 del P.T.P.).

Alle carenze dello strumento di pianificazione provinciale del 2001 pongono rimedio la variante normativa del 2017 e il contestuale *“Piano strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo del suolo”*, entrambi costituendo gli *“Indirizzi strategici per la Pianificazione Territoriale in materia di sostenibilità”*.

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, infatti, oltre a mantenere le indicazioni per i *“corridoi biologici e faunistici”* inserisce, nell'art.1. comma 1, il concetto di *“rete ecologica”*.

Nel 2019 è stata redatta la Rete ecologica della Provincia di Teramo, adottata dal Consiglio Provinciale in data 15/12/2022.

In tale documento l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano e la relativa ZSC sono state inserite nell'Art. 3 delle Norme Tecniche di Attuazione quali Ambiti di primo livello (core areas).

In tale aree *“si rimanda ai rispettivi piani di gestione e di coordinamento alle normative vigenti”*.

Il ruolo funzionale della ZSC è quello di *core area*, soprattutto per quanto riguarda il mare e la spiaggia per il Fratino.

L'attuazione del PDC non crea cesure lungo le aree connettive interne o adiacenti la ZSC; pertanto, non si prevedono incidenze per quanto riguarda il ruolo funzionale di *core area* del Sito.

## 12. OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEI SITI

Di seguito si analizzano gli obiettivi di conservazione individuati nelle misure di conservazione della ZSC, verificandone la compatibilità con le attività e le norme previste nel PDC.

Obiettivo di conservazione	Compatibilità
1. Tutela e valorizzazione, anche attraverso interventi di recupero ambientale, delle caratteristiche naturali, chimiche, fisiche e della biodiversità marina e costiera, con particolare attenzione alle biocostruzioni a <i>Sabellaria halcocki</i> ed alle biocenosi di sabbia	+
2. Promozione dell'educazione ambientale e diffusione delle conoscenze degli ambienti marini e costieri dell'area marina protetta, anche attraverso la realizzazione di programmi didattici e divulgativi.	=
3. Realizzazione di programmi di studio, monitoraggio e ricerca scientifica nei settori delle scienze naturali e della tutela ambientale, al fine di assicurare la conoscenza sistematica dell'area.	=
4. Promozione dello sviluppo sostenibile dell'area, con particolare riguardo alla valorizzazione delle attività tradizionali, delle culture locali, del turismo ecocompatibile e alla fruizione da parte delle categorie socialmente sensibili.	+

Non si prevedono incompatibilità tra gli obiettivi individuati dall'ente gestore della ZPS e le attività e le norme previste dal PRG.

## **13. INTEGRITÀ DEL SITO**

---

Nel complesso, come evidenziato anche nei paragrafi precedenti, la ZSC Torre del Cerrano presenta un'integrità complessiva elevata. L'attuazione del PDC non influenza in alcun modo tale condizione.



## **14. COERENZA DI RETE**

---

L'attuazione del PDC non entra in conflitto con la coerenza della Rete Natura 2000 locale e globale e non crea impatti per habitat e specie in quanto gli unici interventi previsti sono la creazione di due concessioni demaniali per solo ombreggio e la possibilità di realizzazione strutture finalizzate a vigilanza e/o avvistamento in prossimità del manufatto individuato a sud della Torre del Cerrano (Art. 23 delle NTA).

## 15. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E MISURE DI MITIGAZIONE

---

Dall'analisi delle Norme Urbanistiche e Edilizie di Attuazione e della Relazione Tecnico - Urbanistica, oltre che da una attenta valutazione degli Obiettivi di Piano, delle azioni previste e delle misure che si intendono adottare, si può affermare che il nuovo PDC del Comune di Pineto è indirizzato verso una disciplina del territorio volta a ridurre i potenziali impatti che lo sviluppo urbanistico del Comune può avere sulle componenti ambientali.

Le norme del PDC hanno lo scopo di perseguire obiettivi di particolare pregio con l'applicazione di criteri ambientali al sistema di sviluppo turistico del territorio, al fine di migliorare la qualità ambientale della costa e del territorio oltre che la qualità degli stabilimenti balneari.

L'obiettivo principale del Piano, per tale area, è la preservazione e valorizzazione dell'ecosistema naturale, ove si prevedono una serie di azioni finalizzate alla conservazione dell'habitat originario residuo, o in corso di ripristino, della spiaggia, con finalità di osservazione scientifica e didattica e di diversificazione dell'attuale paesaggio costiero.

In particolare, l'Art. 25 delle NTA chiarisce che nella ZSC è vietata ogni modificazione dei suoli, anche precaria e devono essere delimitate zone di rispetto atte a garantire la conservazione di tale ambiente contro ogni rischio di degrado legato soprattutto alle attività antropiche, inoltre, l'Art. 15.2.3 stabilisce che la ZSC è esclusa dalla possibilità di installazione di 2 servizi igienici con strutture fisse che viene consentita per tutte le concessioni per solo ombreggio.

Per tali motivi non si prevedono misure di mitigazione. L'unica prescrizione prevista è la redazione dello studio di incidenza ambientale nel caso di *realizzazione di strutture finalizzate a vigilanza e/o avvistamento* consentite in prossimità del *manufatto individuato a sud della Torre di Cerrano nelle immediate vicinanze della concessione esistente denominata Itaca [...] riservato per fini inerenti l'attività di competenza di sorveglianza della costa e delle acque o per altre finalità di uso pubblico* (Art. 23 delle NTA).

## **16. SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA**

---

Analizzando tutte le informazioni presenti nello studio, si può considerare l'incidenza complessiva del Piano sugli habitat e sulle specie presenti nella ZSC praticamente nulla.